

Giornata dell'avvocato in pericolo 2021

AZERBAIGIAN

11° Ed.



La **Giornata mondiale dell'Avvocato in pericolo** quest'anno è dedicata all'**Azerbaigian**, dove sono stati documentati molteplici casi di persecuzioni nei confronti di avvocati in violazione del diritto internazionale e delle norme internazionali sull'indipendenza della professione.

SEGUIRE LE NOSTRE AZIONI

Contact : avocatsendanger@avocatparis.org

+33 1 44 32 49 43



OBSERVATOIRE
INTERNATIONAL
DES AVOCATS





Un ordine degli avvocati che non è in condizione di proteggere efficacemente i propri iscritti

Nel 1999, l'adozione della **nuova legge sugli avvocati e sull'attività degli avvocati** ha reso l'iscrizione all'Ordine nazionale un obbligo per avere lo status di avvocato e di beneficiare di tutte le garanzie previste dalla legge.

Secondo la legge del 1999, l'Ordine degli Avvocati è **indipendente** e assume una serie di importanti funzioni, come la responsabilità della formazione dei praticanti avvocati, l'elaborazione di norme deontologiche e lo svolgimento dei procedimenti disciplinari a carico degli avvocati. Questo Ordine degli avvocati relativamente giovane è formalmente indipendente, ma non ha ancora la capacità o la volontà di esercitare efficacemente e pienamente la sua indipendenza.

Di conseguenza l'Ordine rimane sotto l'influenza del potere esecutivo e l'uso di procedure disciplinari è stato uno dei mezzi più comuni di intimidazione nei confronti degli avvocati difensori dei diritti umani o considerati scomodi. Inoltre, la procedura per ottenere la qualifica di avvocato soffre della mancanza di criteri oggettivi di prevedibilità e di trasparenza, cosa che, in pratica, comporta delle procedure arbitrarie e discriminatorie nell'ambito dell'accesso alla professione.

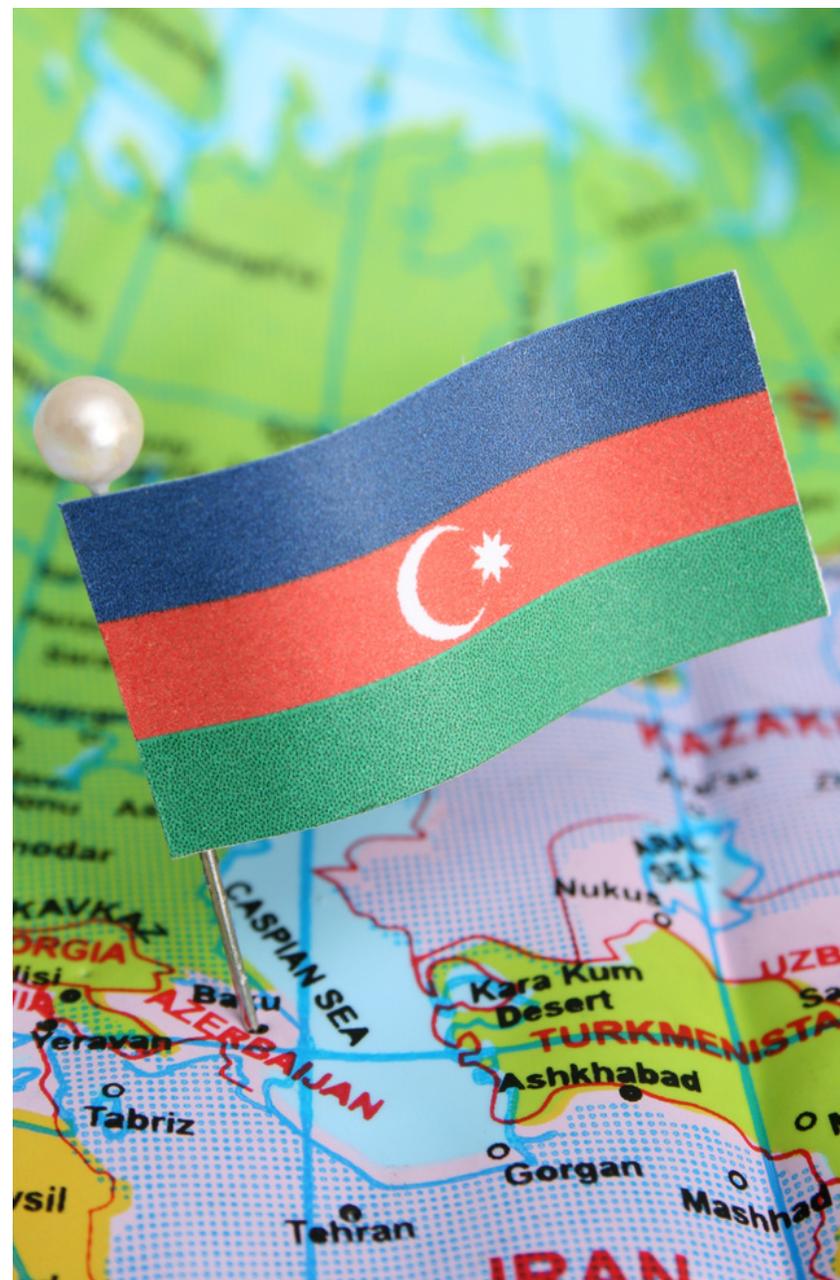


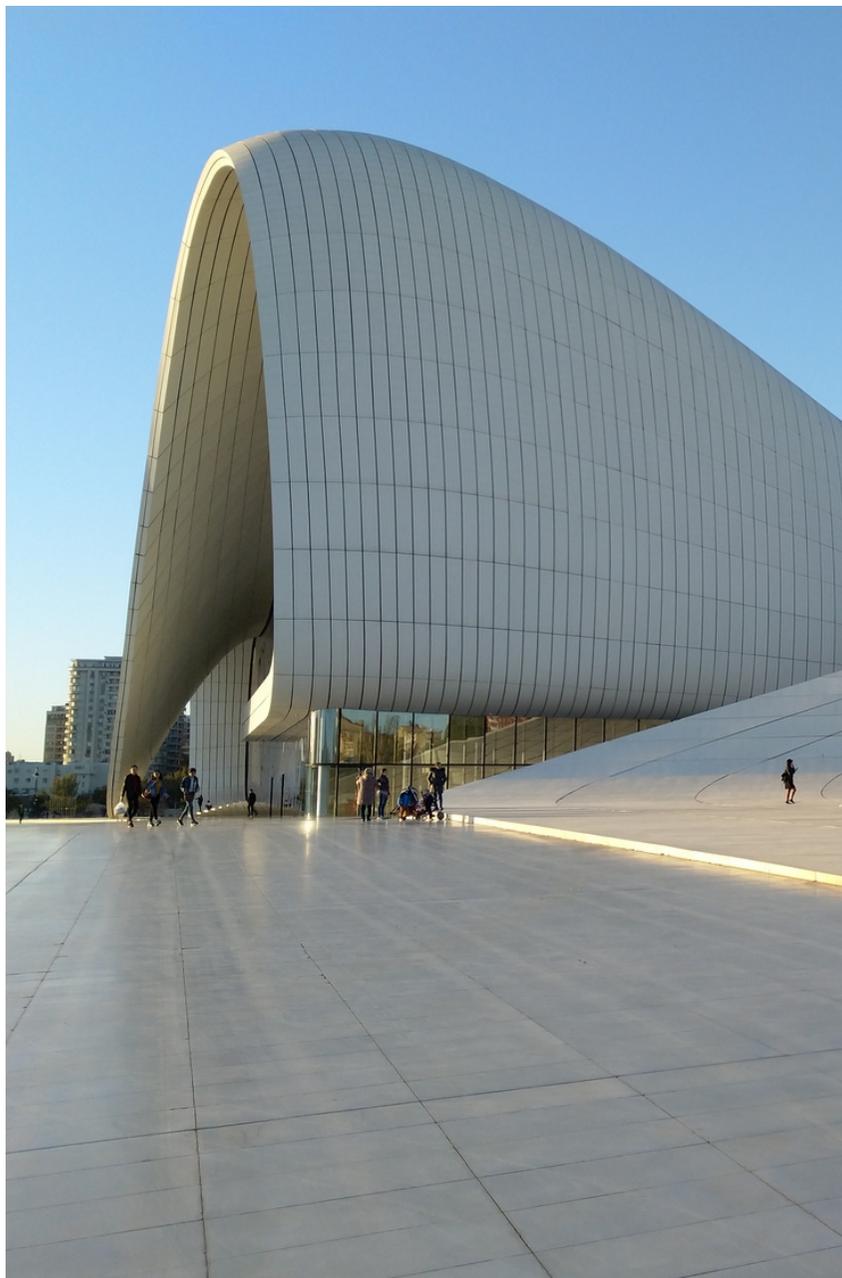
Le difficoltà e le misure di ritorsione affrontate dagli avvocati in Azerbaigian

La legge prevede la nomina di un avvocato fin dal momento dell'arresto, ma tale nomina è spesso negata agli avvocati anche in casi non considerati sensibili. Analogamente, in alcuni casi politici, l'accesso alla libera scelta dell'avvocato è stato negato a persone accusate che sono state costrette a ricorrere ad avvocati nominati d'ufficio che non hanno difeso adeguatamente i loro clienti per paura di rappresaglie da parte del governo.

In teoria e in diritto le prove raccolte e presentate dall'imputato hanno la stessa forza di quelle presentate dal pubblico ministero. Tuttavia, sembrerebbe che in pratica la valutazione delle prove sia influenzata dalla loro origine: se si tratta di prove della difesa, il loro valore probatorio è considerato inferiore a quello delle prove dell'accusa. In molti casi le condanne vengono pronunciate sulla base delle testimonianze di agenti di polizia e di testimoni dell'accusa, mentre le prove della difesa vengono regolarmente ignorate.

Nell'ambito dei procedimenti da svolgersi nel contraddittorio tra le parti queste difficoltà rappresentano un notevole ostacolo per gli avvocati difensori nel loro lavoro e facilitano i processi iniqui e gli errori giudiziari. Inoltre, gli avvocati della difesa sono spesso screditati da giudici e pubblici ministeri di fronte ai loro clienti. In tal modo più del 99% degli imputati sono condannati.





Misure di ritorsione

In Azerbaijan gli avvocati sono soggetti ad **intimidazioni** attraverso la loro sottoposizione a procedimenti penali, azioni disciplinari e altre misure amministrative. La radiazione dall'albo degli avvocati che lavorano per la protezione dei diritti umani, le azioni penali, le perquisizioni e le misure come il congelamento dei loro beni fanno parte del più ampio quadro di intimidazioni diffuse nei confronti dei difensori dei diritti umani, che include non solo gli avvocati, ma anche i giornalisti, le ONG o tutti coloro che sono equiparati a degli oppositori.

Tuttavia, per quanto riguarda gli avvocati iscritti all'Ordine, le misure disciplinari sono il mezzo di repressione più utilizzato contro gli avvocati che difendono i diritti umani o i casi politicamente sensibili, come la denuncia di atti di tortura da parte delle autorità, la difesa degli oppositori politici, i casi di espropriazione o di corruzione.

In questi casi, l'ordine degli avvocati dell'Azerbaijan può fungere da vero e proprio strumento di ritorsione contro questi avvocati e portare alla loro radiazione dall'albo. In diversi casi sono stati avviati procedimenti penali anche nei confronti di avvocati per accuse infondate, seguiti da sanzioni disciplinari. Questa situazione compromette gravemente l'indipendenza degli avvocati con la conseguenza che pochissimi di loro hanno accettato di occuparsi di casi politicamente sensibili. Pertanto gli avvocati in Azerbaijan sono particolarmente vulnerabili e limitati nel loro ruolo di difesa.



L'Azerbaijan e la CEDU

L'Azerbaijan è **membro del Consiglio d'Europa** e parte della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU).

In questa qualità è soggetto alla Raccomandazione R(2000) 21 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa sulla libertà di esercizio della professione legale e alla giurisprudenza della CEDU che tutela gli avvocati, il loro segreto professionale e la loro libertà di espressione in particolare.

Pertanto, in diverse sentenze, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha evidenziato un disegno inquietante di arresti e detenzioni arbitrarie di persone che muovono critiche al governo, attivisti della società civile e difensori dei diritti umani, attraverso procedimenti punitivi ed abuso del diritto penale in violazione della preminenza del diritto.

La Commissione per i diritti umani del Consiglio d'Europa ha recentemente denunciato l'uso di ordini di divieti a viaggiare nei confronti di giornalisti, avvocati, attivisti politici e difensori dei diritti umani.



Storie di avvocati minacciati

L'Azerbaijan ha **il minor numero di avvocati ogni centomila abitanti** di tutti i paesi del Consiglio d'Europa. Questa situazione mette a repentaglio l'accesso alla giustizia.



© Gary Chekchak

Intigam Aliev

Intigam Aliyev è un avvocato difensore dei diritti umani in Azerbaigian che ha dedicato tutta la sua carriera a proteggere i diritti delle persone contro il sistema repressivo del governo azeri. Nel 2005, lui stesso è stato radiato dall'albo per le sue critiche all'ordine degli avvocati ed ai suoi dirigenti. Ciò non gli ha impedito di continuare il suo lavoro di assistenza e rappresentanza legale di persone che sono state perseguitate politicamente per diversi decenni.

Nell'aprile 2015, Intigam Aliyev è stato condannato a sette anni e mezzo di reclusione e a tre anni di interdizione da alcuni incarichi e attività dopo essere stato giudicato colpevole di appropriazione indebita, attività illegali in gruppi organizzati, evasione fiscale, abuso di potere e falsificazione di dati in documenti ufficiali. Nel 2015 gli è stato conferito il premio del Consiglio degli Ordini forensi europei (CCBE) per i diritti umani.

Nel 2018 la CEDU ha condannato l'Azerbaigian in considerazione delle condizioni di detenzione del nostro collega Intigam Aliyev e per l'assenza di motivi plausibili di sospettare che abbia commesso un reato per giustificare la sua detenzione.



Yalchin Imanov

© Azadliq Radiosu (RFE/RL)

Yalchin Imanov è un avvocato, difensore dei diritti umani. È uno dei pochi avvocati che accetta casi delicati e seguiti dai media, in particolare casi che coinvolgono difensori dei diritti umani e prigionieri politici. Nel novembre 2017 Yalchin Imanov è stato sospeso dalla professione di avvocato, per decisione dell'Ordine degli avvocati dell'Azerbaijan, in attesa di una decisione del tribunale, a seguito di una denuncia del Servizio penitenziario azero, per "aver diffuso informazioni false attraverso la stampa". La denuncia ha oggetto, tra l'altro, le accuse di tortura in detenzione avanzate da due clienti di Yalchin Imanov.

La radiazione dall'albo di Yalchin Imanov è stata confermata nel febbraio 2019 con la motivazione che aveva violato l'onore, la dignità e la reputazione dei servizi penitenziari.



Khalid Bagirov

© Azadliq Radiosu (RFE/RL)

Khalid Zakir Oglu Bagirov è un avvocato che è stato sospeso per un anno nel 2011 e radiato nel 2014 dall'ordine degli avvocati per dichiarazioni fatte durante una riunione sulla brutalità della polizia ed il funzionamento del sistema giudiziario.

Il 25 giugno 2020 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha ritenuto che queste sanzioni disciplinari hanno violato il suo diritto alla libertà di espressione ed alla vita privata ed ha condannato l'Azerbaijan.